



Caritas
Ambrosiana

GIORNATA DIOCESANA CARITAS
GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

domenica 5 novembre 2017

**“NON LASCIAMOCI
RUBARE
LA SPERANZA!”**

(Eg 86)

*Coraggio, sono io, non abbiate
paura! (Mt 14,27)*



IL TEMA

“Non lasciamoci rubare la speranza! Coraggio, sono io, non abbiate paura!

Dopo un anno in cui siamo stati impegnati a declinare il tema “Sconfinati. La carità è cultura dell'accoglienza”, richiamando l'attenzione ad essere comunità accoglienti e capaci di esprimere la cultura della carità, proseguiamo il nostro cammino facendo nostro l'invito di Papa Francesco espresso nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: “Non lasciamoci rubare la speranza!”.

Respiriamo un clima segnato da molte paure, da quelle legate alla sicurezza personale a quelle generate dalla precarietà di un lavoro, dal senso di insicurezza per il futuro, dalla mancanza di fiducia nel prossimo, dal “male di vivere” che attraversa i singoli ma anche le comunità.

In questo clima è più che mai necessario educare ed educarci a promuovere fraternità, investendo nella formazione delle coscienze e preoccupandosi più di iniziare processi che di possedere spazi (E.G. n. 223).

Per questo vogliamo accogliere l'invito di Papa Francesco a non farci sopraffare dalle paure, dall'insicurezza, dalla perdita di speranza e di fiducia.

MANDATO PASTORALE

Si suggerisce anche quest'anno **la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità.**

L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annunzino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita.

Il gesto del “mandato” rende visibili quei cristiani che sono chiamati ad essere segno luminoso e vivo della comunità e che si impegnano a testimoniare, nelle opere, il Vangelo della carità, attenti al grido di chi soffre nel dolore e nella solitudine. La loro presenza deve essere stimolo affinché tutta la comunità cristiana cammini sulla strada della prossimità e può essere “forza attraente” per molti altri a vivere gesti di amore gratuito nei confronti dei più poveri ed esclusi.

MODALITÀ CELEBRATIVE

La celebrazione della Giornata diocesana Caritas prevede:

- il **convegno diocesano** che si terrà il sabato 4 novembre **pomeriggio** a Milano in via S. Antonio 5, con l'Arcivescovo.
- momenti da vivere in **parrocchia.**

In parrocchia si suggerisce un momento di incontro tra **tutti gli operatori** delle realtà caritative che può avvenire nella stessa domenica o nelle altre serate della settimana precedente. L'incontro può avere la forma di una veglia di preghiera, di cui alleghiamo una proposta da utilizzare secondo le esigenze, o la forma di un momento di confronto e di ascolto reciproco tra le diverse realtà, a partire dalle rispettive esperienze o dai programmi: in questo caso si può prendere una parte della veglia per una preghiera introduttiva o conclusiva.

Sempre in parrocchia si chiede poi un'attenzione ad **animare le celebrazioni liturgiche** domenicali, sia nel senso di assicurare qualche richiamo in tutte le Sante Messe, sia nel senso di riservare per una delle Sante Messe una caratterizzazione particolare, invitando gli operatori delle realtà caritative. Come ci suggerisce Papa Francesco nel suo messaggio potrebbe essere questa l'occasione per invitare anche i poveri presenti nelle nostre comunità e che incontriamo attraverso i servizi dei Centri di Ascolto.

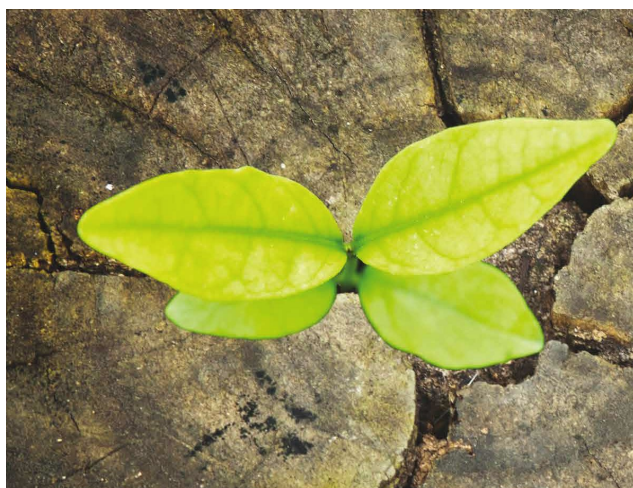
Sarà necessaria anche una particolare attenzione al momento della recita del Padre nostro, definita da Papa Francesco *la preghiera dei poveri.*

GIORNATA DEI POVERI

Quest'anno celebriamo la prima Giornata dei poveri, voluta da Papa Francesco al termine dell'Anno della Misericordia. Per tale occasione è stato pubblicato un Messaggio che riportiamo in allegato, unitamente ad alcuni suggerimenti da proporre e realizzare in parrocchia per far conoscere e tradurre lo spirito del Messaggio stesso.

IL PRESENTE SUSSIDIO comprende:

1. alcune indicazioni per l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale
 - una proposta per le acclamazioni iniziali;
 - una traccia per l'omelia;
 - mandato pastorale;
 - alcune invocazioni per la preghiera dei fedeli;
 - la spiegazione dei motivi della raccolta straordinaria per le "opere-segno" Caritas presenti sul territorio
2. lo schema per il mandato pastorale
3. lo schema per la veglia di preghiera
4. Messaggio del Papa per la Giornata dei poveri e suggerimenti per la sua concretizzazione



“NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA!” *(Eg 86)*

Coraggio, sono io, non abbiate paura!
(Mt 14,27)

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La giornata diocesana della Caritas cade nella domenica in cui, secondo il calendario liturgico di rito Ambrosiano, si celebra la **Solennità di Cristo Re**. Per le parrocchie di rito Romano vedi a pag. 5.

Lecture per l'anno A

- 1) 2 Sam 7,1-6.8-9. 12-14a. 16-17
Sal 44 (45) Dio ti ha consacrato con olio di esultanza
- 2) Col 1,9b-14
- 3) Gv 18,33c-37

ACCLAMAZIONI INIZIALI

Signore Gesù, che edifichi la tua casa e il tuo regno, *Kyrie eleison*.

Signore Gesù, che ci hai liberati dal potere delle tenebre, *Kyrie eleison*

Signore Gesù, che sei venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità, *Kyrie eleison*

TRACCIA PER L'OMELIA

Firmando in piazza San Pietro la Lettera *Misericordia et misera*, al termine dell'Anno Santo, Papa Francesco aggiungeva a conclusione: “Ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, la *Giornata mondiale dei poveri*. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale”. È dunque nell'ottica suggerita dal Papa che guardiamo oggi con gioia e con impegno a Cristo Re dell'Universo.

Gesù stesso ha ben chiarito, nel dialogo con Pilato riportato dal Vangelo odierno, che “il suo regno non è di questo mondo”. Ciò non significa che la proposta di vita che Cristo ci offre, con la sua rivelazione e testimonianza, sia un ideale astratto o utopistico, in fondo mai realizzabile. Al contrario, Gesù mette Pilato e noi di fronte alla disarmata e disarmante proprietà della sua eccellenza, del suo ribadito primato: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mon-

do: per dare testimonianza alla verità”. La verità dell’uomo e la verità di Dio sono il tesoro insuperabile e inesauribile svelato in Cristo, crocifisso e risorto, e offerto a tutti. La “potenza della gloria” (cfr. l’Epistola ai Colossesi nella seconda lettura) di questo “re” è tutta in ciò che di più vero l’umanità possa conoscere e desiderare, cioè la pienezza dell’amore che è solo e tutto amore, che ama dentro e oltre le nostre miserie, tradimenti e illusioni, che ama creando, salvando, perdonando, che ama anche chi non lo ama: “è lui che ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati” (idem).

Così amata, da chi è vero Dio e vero uomo, la famiglia umana trova la sua più profonda e salda stabilità, prefigurata nella prima lettura dalla rivelazione del profeta Natan al re Davide: non sarà la forza e il prestigio di un uomo potente a realizzare “una casa” per Dio tra gli uomini (il tempio e ciò che simboleggia), ma Dio stesso decide di abitare stabilmente l’umanità attraverso una “discendenza” (un “casato” per stare al gioco biblico di parole): “Io sarò per lui padre e ed egli sarà per me figlio... il tuo trono sarà reso stabile per sempre”.

Essere figli, nel Figlio, del Padre che è Dio è la verità salda e indistruttibile che Cristo offre all’uomo, a tutti!

Ascoltiamolo, innanzitutto: “chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”!

E poi da lui volgiamo lo sguardo su quanti ancora non possono o non riescono a percepire la stabilità della propria esistenza, salvata e amata da Cristo, anche perché continuano ad essere attanagliati da situazioni di disuguaglianza, di oppressione, di ingiustizia, di miseria e di violenza.

Celebrare Cristo Re significa per noi saperci “forti e potenti” solo come lui e partecipi della sua missione, come ancora ci indica il Papa nel Messaggio per la Giornata dei Poveri:

“La regalità di Cristo emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l’Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell’amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua... Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall’unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell’incontro. Al tempo stesso l’invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall’appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all’umanità senza alcuna esclusione... In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l’insegnamento delle Scritture (cfr Gen 18,3-5; Eb 13,2), accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell’essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre”.

per le parrocchie di **RITO ROMANO**:

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno A

1) Mt 1,14b-2,2b.8-10

Sal 130: «*Custodiscimi Signore nella pace*»

2) 1 Ts 2,7b-9.13

3) Mt 23,1-12

ACCLAMAZIONI INIZIALI

Signore Gesù, che ci incoraggi a comportarci in maniera degna di Dio, Signore pietà

Cristo Gesù, che ci fai partecipi al tuo regno e alla tua gloria, Cristo pietà

Signore Gesù, che ci indichi la strada dell’umiltà e del servizio, Signore pietà

TRACCIA PER L'OMELIA

Firmando in piazza San Pietro la Lettera *Misericordia et misera*, al termine dell'Anno Santo, Papa Francesco aggiungeva a conclusione: "Ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, la *Giornata mondiale dei poveri*. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr *Mt* 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr *Lc* 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale".

È dunque nell'ottica suggerita dal Papa che riflettiamo oggi sulle letture proposte già in vista della Solennità di Cristo Re dell'Universo.

"Io sono un re grande – dice il Signore – “: l'autopresentazione che Malachia ci riporta di Dio come “re” è subito integrata dalla notazione della vera natura di questo Signore: “Non abbiamo forse tutti noi un solo padre?”. Questa “grandezza” di Dio come Padre, dunque come datore di vita e premuroso custode dell'esistenza di tutti i suoi figli, è affermata anche in contrapposizione e a condanna di coloro che nella comunità religiosa del tempo si ritenevano potenti in nome di Dio stesso. Sono gli stessi sacerdoti, scribi e farisei contro i quali si indirizza l'insegnamento di Gesù alla folla e ai discepoli nel brano evangelico: “non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”. Mentre alcuni cercano di impossessarsi dei titoli di prestigio religioso e sociale con i quali dominare il popolo, Gesù indica, anche a noi oggi, che “uno solo è il Padre vostro, quello celeste” e che “una sola è la vostra guida, il Cristo” e che “uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”.

Come fratelli e cercando l'unica vera grandezza che conta (“chi tra voi è più grande, sarà vostro servo”) non possiamo allora non fare nostro lo slancio di Paolo che, nella seconda lettura, ci ricorda che avere come “cari” coloro che il Signore ci affida, significa coltivare e realizzare il desiderio ardente e affettuoso di trasmettere “non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita”.

Dunque volgiamo davvero lo sguardo ai nostri fratelli, cerchiamo soprattutto quanti continuano ad essere attanagliati da situazioni di disuguaglianza, di oppressione, di ingiustizia, di miseria e di violenza. Dare loro “la nostra vita insieme al vangelo di Dio” vorrà dire per noi saperci “guide e maestri” solo come Gesù, figli dello stesso Padre, partecipi della sua missione, come ancora ci indica il Papa nel Messaggio per la Giornata dei Poveri:

“Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione... In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen* 18,3-5; *Eb* 13,2), accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre”.

MANDATO PASTORALE

Si suggerisce la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità come da schema proposto nelle pagine seguenti.

PREGHIERA UNIVERSALE

Per la Chiesa Universale chiamata ogni giorno a conformarsi all'amore di Dio Padre: sia sorretta dallo Spirito a realizzare la sequela docile e attenta dei passi del Figlio. Preghiamo

Per la Chiesa Ambrosiana: guidata dal suo nuovo Vescovo “percorra con umile franchezza e coraggio le vie del mondo, ricca solo della quotidiana compagnia di Gesù”. Preghiamo.

Perché la Giornata mondiale dei poveri “diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che la condivisione con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda”. Preghiamo.

Per quanti vivono situazioni di ingiustizia, dolore, oppressione, miseria, malattia e fragilità. Preghiamo.

Perché nelle nostre comunità parrocchiali ci siano “occasioni di incontro e di iniziative in comune con i gruppi di altre religioni, avendo come obiettivo la pace e la cura del mondo”. Preghiamo

Per coloro che nella nostra comunità prestano un servizio a favore dei poveri e che oggi hanno ricevuto il Mandato pastorale. Preghiamo.

Per ciascuno di noi, perché impariamo a trasfigurarci nelle scelte e nelle azioni di ogni giorno, cogliendo ogni occasione per ritrovare in noi stessi la nostra immagine divina. Preghiamo.

RACCOLTA STRAORDINARIA

Anche quest'anno, nella Giornata Diocesana Caritas, accanto agli aspetti pedagogico-promozionali verrà proposta una raccolta fondi, una colletta finalizzata a sostenere e condividere le molte “opere segno” attraverso le quali la Caritas Ambrosiana è presente sul territorio della Diocesi. Opere che esprimono in modo tangibile la vicinanza della Comunità cristiana nei confronti delle più svariate forme di povertà e di sofferenza.

È evidente che questa richiesta di coinvolgimento delle comunità parrocchiali trova la sua giustificazione nella fatica che in questi ultimi anni ha accompagnato tutta una serie di servizi che la Caritas Ambrosiana ha sostenuto ed intende continuare a sostenere.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i tanti Parroci e le relative Parrocchie per la raccolta effettuata lo scorso anno e che ha fruttato la somma di 82.000,00 euro e che sono stati destinati a progetti per l'accoglienza dei profughi.

Dal grazie nasce l'auspicio che la raccolta di quest'anno porti frutti ancora più abbondanti perché sempre più “i diritti dei deboli non siano diritti deboli”.

Quest'anno i frutti della raccolta saranno finalizzati a sostenere realtà dove la cultura dello scarto e dello spreco si incontrano con la cultura dell'incontro e della condivisione generando relazioni nuove: in particolare il Refettorio Ambrosiano e i progetti legati alla Grave Emarginazione (Rifugi, Centro Diurno, SAM ...).



GIORNATA DIOCESANA CARITAS
GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
domenica 5 novembre 2017

MANDATO
AGLI OPERATORI PASTORALI
DELLA CARITÀ

(Da conferire preferibilmente dopo l'omelia della S. Messa domenicale della comunità)

Celebrante:

Fratelli e sorelle,
Papa Francesco in occasione dei 45 anni della nascita di Caritas Italiana ha detto ai Responsabili e Volontari delle Caritas in Italia:

“Di fronte alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo, la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che l'intera comunità cristiana diventi soggetto di carità. Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri, capace di leggere e affrontare le situazioni che opprimono milioni di fratelli – in Italia, in Europa, nel mondo”.

Pertanto oggi a voi, sorelle e fratelli carissimi, viene consegnato uno speciale mandato da parte della comunità parrocchiale, affinché siate in mezzo a noi promotori e testimoni di attenzione e di sensibilità verso le situazioni di disagio e di fragilità presenti nella società.

(tutti pregano in silenzio)

Celebrante: Guarda con bontà, o Padre,
questi tuoi figli
che si offrono per il servizio della carità;
confermali nel loro proposito con la tua benedizione,
perché nell'ascolto assiduo della tua Parola,
e sostenuti dalla grazia dell'Eucaristia,
si impegnino a servire i fratelli più poveri,
con generosa dedizione nell'amore e nella gratuità,
a lode e gloria del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Celebrante: Volete impegnarvi, a nome della comunità parrocchiale (pastorale) di....., a promuovere, attraverso una pastorale di insieme e con la vostra dedizione al servizio dei poveri, il Vangelo della Carità?

Operatori pastorali della Carità:

Si, lo vogliamo.

**Signore, ti chiediamo di
rinnovare in noi ogni giorno
il desiderio di stare con te.
Vogliamo lasciarci educare dall'Eucaristia
e testimoniare, visibilmente e nelle opere,
il mistero di amore che essa esprime.
Vogliamo vivere, Signore Gesù, il tuo Vangelo di carità
nelle situazioni che ci farai sperimentare,
attenti al grido di chi soffre accanto a noi nel dolore e nella solitudine.
Rendi veri i passi della nostra comunità sulla strada della prossimità
perché sia ogni giorno segno e strumento del tuo amore gratuito,
senza incertezze o compromessi,
ricca solo della tua misericordia infinita. Amen.**

Celebrante:

Il Signore accolga il vostro impegno, e per l'intercessione di Maria di Nazareth, modello di perfetta carità, porti a compimento l'opera che ha cominciato in voi.

Operatori pastorali della Carità:

Amen.

(Segue la preghiera dei fedeli nella quale si suggerisce di inserire un'intenzione per chi ha ricevuto il mandato).



“NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA!” *(Eg 86)* *Coraggio, sono io, non abbiate paura!* *(Mt 14,27)*

VEGLIA DI PREGHIERA

[I canti possono essere inseriti secondo le possibilità]

Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. *Amen.*

[Se presiede un presbitero o un diacono]

P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T. *E con il tuo Spirito.*

Introduzione

Al termine del Giubileo della Misericordia, papa Francesco ha voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, “perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi”.

I commenti che sono proposti durante la veglia sono stati tratti dal Messaggio scritto appositamente per la 1ª Giornata e ci vogliono provocare sulla nostra capacità “a tenere fisso lo sguardo su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà”.

Preghiamo insieme

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterla e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo

e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.
Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.
Amen. (Paolo VI)

Intronizzazione della Parola di Dio

[Durante il canto dell'Alleluia viene collocata la Bibbia o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione]

PRIMO MOMENTO

Non amiamo a parole ma con i fatti

È un invito del Papa alla "Chiesa intera e agli uomini e alle donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo... su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste".

Prima Lettera di S. Giovanni apostolo (1 Gv 3,16-24)

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Dal Messaggio per la prima Giornata mondiale dei poveri

Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rivela tra le parole vuote che spesso sono sulla bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo e ha amato dando tutte sé stesso, anche la propria vita. Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente

il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo a cori alterni il salmo 34 :

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

Gloria al Padre ...

[Canto secondo le possibilità]

SECONDO MOMENTO

Mostrami la tua fede

La fede fatta di esteriorità non giova alla salvezza. La fede si realizza nelle opere di carità. Le parole volano via anche se hanno sembianza di fede invece le opere la incarnano, rendendola presente attualizzandola. "Ogni opera d'amore fatta con il cuore realizza la fede che ci avvicina a Dio" (S. Teresa di Calcutta).

Lettera di S. Giacomo apostolo (Gc 2,5-6.14-18)

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

Dal Messaggio per la prima Giornata mondiale dei poveri

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli... Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo insieme:

Ci sono rughe, segni sul volto
di chi ha sofferto, di chi ha sorriso.
Ci sono rughe, segni che diventano disegni,
dipinti, bellezza sul volto
di chi ha sofferto, sorriso,
ma soprattutto amato:
il volto bello della carità. (S. Teresa di Calcutta)

[Canto secondo le possibilità]

TERZO MOMENTO

Una cosa ancora ti manca

È il dramma radicale quello che si gioca nella vita: tra chi crede unica e definitiva questa nostra esistenza temporale e chi crede ad una vita eterna e quindi al regno di Dio da ereditare. La scelta è tra la sicurezza che deriva dai soldi, o la vita eterna regalata da Dio a chi si affida solo a lui! Ma chi può essere salvato? Occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società: "Tutti questi poveri – amava dire il beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico»".

Letture del Vangelo secondo Luca (Lc 18,18-23)

Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Dal Messaggio per la prima Giornata mondiale dei poveri

Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli. Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo a cori alternati solista e assemblea:

Quale mondo vuoi? Quale ti fa comodo?
Se vuoi sopravvivere, quale mondo vuoi?

Che speranza hai? Che futuro vedi per l'umanità...
Che speranza hai?

E non illuderti che da solo cambierà
dobbiamo credere e lottare...

Quale mondo vuoi? Quale preferisci?
Non c'è tanto da scegliere ma quale mondo vuoi?

Che fiducia hai? In chi credi ancora?
Cosa aspetti dalla vita, che fiducia hai?

E ti sorprendi che puoi ancora respirare.
È un mondo che ti fa paura...

Quale aiuto dai se non lasci un attimo
gli interessi tuoi, quale aiuto dai?

Quella civiltà che tanto tu desideri
cresce se anche tu ci sei, quale aiuto dai?

E non illuderti che da sola cambierà,
dobbiamo credere e lottare...

Troppo egoismo che distrugge senza pietà,
solo il tuo amore potrà vincerlo. (Auricchio P.)

PROPOSTA DI CARITÀ suggerita da papa Francesco: “In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l’insegnamento delle Scritture, accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell’essenziale e abbandonarci alla provvidenza”.

QUALCHE PROPOSTA DI ATTEGGIAMENTI CHE TRASMETTONO SPERANZA

- Sorridere. Un cristiano è sempre allegro!
- Ringraziare sempre (anche se non si è tenuti a farlo)
- Ascoltare la storia dell’altro, senza pregiudizi, con amore
- Fermarsi per aiutare. Essere attenti a chi ha bisogno
- Rallegrarci per le qualità, i successi degli altri
- Salutare con gioia le persone che si incontrano quotidianamente
- Correggere con amore, non tacere per paura
- Selezionare ciò che non si usa e regalarlo a chi ne ha bisogno
- Avere piccole accortezze nei confronti di chi ci sta accanto
- Aiutare gli altri a superare gli ostacoli
- Telefonare ad una persona sola
- Sollevare il morale a chi è triste
- ...

Conclusione

Insieme preghiamo con la “preghiera dei poveri”:

Padre nostro...

P. Preghiamo. Dio dell’universo, Signore della storia che per la forza dello Spirito Santo iscrivi indelebilmente nel cuore dei credenti la santità della tua legge, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell’amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Se è presente un sacerdote o un diacono si può concludere con la **Benedizione** oppure si può concludere dicendo

P. Benediciamo il Signore

T. **Rendiamo grazie a Dio.**

[Canto secondo le possibilità]



I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non amiamo a parole ma con i fatti

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri *beati ed eredi* del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test 1-3: FF 110*). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa *condivisione* la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaëum, 50, 3: PG 58*).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr *Mt 5,3; Lc 6,20*). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen 18,3-5; Eb 13,2*), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del neces-

sario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 13 giugno 2017

Memoria di Sant'Antonio di Padova

Francesco

Qualche suggerimento di proposte da realizzare in parrocchia soprattutto in riferimento ai punti 6, 7, 8 del Messaggio del Papa:

Il Messaggio è molto "diretto", non richiede di essere spiegato ma solamente letto, riletto e fatto leggere. In parrocchia potrà essere ben pubblicizzato attraverso la stampa in formato agile e la diffusione il più possibile capillare e mirata: sarebbe bello che *il Parroco e il Responsabile della Caritas locale potessero consegnarlo personalmente e con una parola di incentivo alla lettura* (magari in occasione di una delle prime riunioni comunitarie) *a ciascuno* dei membri della Caritas, della San Vincenzo, del Consiglio pastorale, del Consiglio affari economici, del Consiglio dell'Oratorio, del Direttivo della Società sportiva, del Gruppo missionario, del Gruppo liturgico, delle Associazioni (AC, Scout, Acli...), agli educatori, ai catechisti, ai vari Gruppi di preghiera, agli altri gruppi... *Per far sentire concretamente che nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale:* è questo lo spirito del Messaggio che semplicemente ribadisce l'intento che Papa Francesco esprime continuamente e a tutti nella sua missione pastorale.

L'invito della Giornata è rivolto dal Papa non solo ai credenti ma *anche a "uomini e donne di buona volontà"*, "a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza". Può essere dunque l'occasione propizia da parte di fedeli impegnati nel volontariato caritativo per *coinvolgere ulteriormente persone di buona volontà per estendere i servizi ai poveri in atto o per immaginarne di nuovi*. Se non ancora in atto, può essere questa una buona opportunità per creare l'occasione di un confronto costruttivo con altri soggetti del territorio, a partire dall'ambito pubblico, per rispondere meglio, insieme, più coordinati o anche solo con reciproca simpatia, al "grido del povero" ben riconosciuto e identificato localmente.

Il Papa stesso indica poi che cosa fare per prepararsi:

"Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, si impegnino a *creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto*. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a *partecipare insieme all'Eucaristia* di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo... In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, *avviciniamoci a loro*: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen 18,3-5; Eb 13,2*), *accogliamoli*

come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre”.

Creare momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto, invitare alla Messa, avvicinarsi ai poveri, accoglierli alla mensa, imparare da loro: non basterà certo una settimana per praticare questo programma nelle nostre parrocchie! La Caritas parrocchiale potrebbe riunirsi per tempo, magari insieme al Consiglio pastorale, per tradurre in agenda le concrete indicazioni del Papa (ad esempio: nelle settimane precedenti la Giornata le persone che verranno al Centro di Ascolto potrebbero ricevere un apposito biglietto/immaginetta con l'invito per l'Eucarestia e la Festa del 5 novembre), volte a maturare uno stile di attenzione verso i poveri e di comunione con essi capaci di convertire pian piano il volto stesso della comunità.

Infine non possiamo trascurare il forte e semplice richiamo che Francesco fa alla preghiera come fondamento delle iniziative concrete verso e con i poveri e al breve commento che ci offre nel Messaggio sul Padre nostro come preghiera dei poveri. Sarà semplice ed efficace cogliere e realizzare brevi occasioni (in famiglia, con i bambini e i ragazzi al catechismo, nei gruppi, tra amici, nei momenti del volontariato e degli impegni, prima o dopo le celebrazioni, a casa degli ammalati...) per recitare insieme il Padre nostro, per i poveri e con loro, magari premettendo la lettura delle poche ma incisive righe che il Papa gli dedica appositamente.

Oltre al Messaggio del Papa, la Giornata è corredata di **un Logo dedicato** che Mons. Rino Fisichella (Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione) ha così spiegato nella Conferenza stampa di presentazione della Giornata:



“La dimensione della reciprocità trova riscontro nel logo della Giornata Mondiale dei Poveri. Si nota una porta aperta e sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è la condivisione. Diventano quanto mai espressive in questo contesto le parole che Papa Francesco scrive nel Messaggio: “Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza “se”, senza “però” e senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio” (n. 5)”.

Per vivere più intensamente la Giornata e il periodo che la prepara **il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione ha predisposto un apposito sussidio pastorale che sarà disponibile sul sito www.pcpne.va**